



valori storici e morali. In tale contingenza la sorgente Associazione seppe svegliare, chiamare a raccolta i « *Bougiamen* » indicando loro la via da seguire per la difesa di tutto il passato di gloria e di virtù secolari. Di questo movimento Egli fu il combattente strenuo, il campione deciso a tutto osare.

Fondata la grande Associazione che nel volger di pochi mesi raccolse nel suo grembo oltre cinquemila soci, volle esserne il Segretario ed in tale carica svolse intensa, feconda l'opera sua multiforme. Natura impulsiva, animatrice, tenace non indietreggiava mai dalla linea fissata e finiva sempre per aver ragione. La conoscenza profonda del dialetto, la ferrea memoria che in ogni occasione gli era di aiuto, il saper citare a memoria versi di Costa, Brofferio, Solferini, Maggi, Fasolo, rendevano la persona sua ricercatissima nei convegni regionali ed interregionali ed in ogni manifestazione cittadina. Spirito polemico, arguto, pronto nelle risposte difficilmente veniva preso alla sprovvista. Ad un convegno di « *Famije Piemontèise* » convenute a Prà Martino sopra Villar Perosa, scherzosamente, come era suo costume, aveva abbracciata una Signora del luogo venuta al banchetto. Ai brindisi, un oratore credette far dello spirito alludendo all'abbraccio col citare un detto piemontese che

« *la soma e l'asò quand che as ved-dò as basò* »

punto sul vivo Gianetto si alzò e molti di noi ben conoscendo il carattere suo impetuoso restammo con l'animo sospeso, ma Egli con tutta tranquillità, causticamente rimproverò il malcauto di non conoscere i poeti piemontesi ed a memoria recitò la poesia di Cesare Laudi « *l'om e l'asò* » in cui l'uomo rimprovera l'asino per la sua coda e l'asino pronto risponde che l'osservazione è vera, ma che l'uomo quando indossa l'abito di società di code ne ha due e concluse dandogli: « *come a ved, me car sgnòr, còn dòe còe, chiel a l'é dòj volte asò!* » l'altro inghiottì e tacque.

Uomo di carattere, nella rappresentativa figura di Gianduja, seppe trasfondere l'anima elevandola a simbolo del Piemonte. Per Lui Gianduja non era una maschera in quanto non nasconde la faccia dietro la bautta, ma ilare, giocondo, si presenta alle moltitudini a viso aperto; non è l'improvvisato fantoccio d'occasione che con agili « *boutades* » fa ridere il pubblico, ma lo schietto contadino astigiano, amante della sua terra, delle sue « *taragne* », che dal suo paese, una volta l'anno, scende alla Metropoli a vedere e constatare quanto si è fatto nei 365 giorni trascorsi e loda se si è progredito non risparmiando critiche e satire per ciò che non è di suo gusto. Per ogni carnevale sa trovare un motto e non sarà facilmente dimenticato quel « *Dòmie n' andi* » che voleva dire rifare Torino, darle nuovamente un volto facendo scomparire le macerie, cancellando gli orrori delle devastazioni causate dai bombardamenti; « *Vòròm-se bin* » che voleva dire cancellare gli odi, ristabilire l'armonia tra le classi sociali, riprendere ognuno il suo posto di studio, di lavoro, di combattimento. « *Vòròm-se bin* » era chiamare le masse, i cittadini tutti alle loro responsabilità di fronte alla storia, di fronte all'avvenire. E come sempre, araldo del buon senso, coll'usata bonomia, coll'abituale franchezza seppe farsi ascoltare, seppe farsi applaudire.

E fu anche un generoso. Valgano due episodi che ne caratterizzano la figura. Un amico, suo ex collega di lavoro, una delle tante vittime dello sconvolgimento economico del dopoguerra ricorse a Lui per aiuto. Non inutilmente. Da un nostro benemerito Istituto bancario riuscì a fargli ottenere l'aiuto e per tema che non bastasse si sostituì personalmente alla previdenza sociale. Un altro amico, dopo ventidue mesi di reticolati in Germania, a 65 anni, tornava stanco e sfiduciato. Le sue braccia si aprirono per l'abbraccio fraterno e prima ancora che l'amico aprisse bocca gli disse: l'Ente doveri impiegato si è chiuso, cosa intendi fare? Vieni con me! se un pezzo di pane c'è per me vi sarà anche per te!

Questo l'Uomo che oggi nell'anniversario della sua dipartita ricordo, l'uomo che ebbe tre grandi simpatie: il Cottolengo, Don Bosco, la Grandi Motori!

SCIPIONE VASCHETTI